Rintocchi di pace fra le religioni

INSERTO SPECIALE DI V.T.
13/06/2021 pag 12

H. Küng grande anche nel demolire il magistero petrino costretto a diffidarlo?

anche il diritto di abiura?
Anche il diritto di una musulmana di sposare un infedele?

di Alessandro Martinelli*

Nel 1994, a Riva del Garda, Hans Küng, il grande teologo scomparso pochi mesi fa dopo aver dedicato l'intera vita a collegare dialetticamente le verità del Vangelo con le verità delle grandi religioni, espose il suo celebre concetto di etica mondiale: "Non ci può essere pace tra le nazioni senza pace tra le religioni. Non ci può essere dialogo tra le religioni senza norme etiche globali. Non ci può essere sopravvivenza del nostro pianeta senza un'etica mondiale". Küng era uno dei tanti relatori autorevoli alla VI Assemblea della Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace, che segnò l'apice di un cammino di frequentazione interreligiosa "benedetto" a Rovereto all'ombra della Campana dei Caduti sotto l'attento sguardo di don Silvio Franch, di cui ricordiamo in questi giorni il ventennale della morte.
È stato un cammino a doppio binario. Da un lato, una serie ininterrotta di relazioni internazionali, con lo scopo di superare paura e improvvisazione in nome di una progettualità.
Dall'altro, un percorso di relazioni quotidiane con lo scopo di valorizzare il dato visibile che riguarda tutto ciò che donne e uomini appartenenti a religioni diverse vivono nella loro esperienza: riti, preghiere, ma anche linguaggio, cibo, tradizioni, costumi.
Se dal primo incontro del 1975, primo grande meeting interreligioso avvenuto ancor prima di quanto avverrà ad Assisi nell'86, gli appuntamenti si sono susseguiti con cadenze sempre più ravvicinate, ultima nel 2011, l'ottobre 2001 - vent'anni fa - segna la nascita del Tavolo Locale delle Appartenenze Religiose, voluto per riunire le principali religioni presenti in Trentino.
Tante, in questi decenni, sono state le occasioni di incontro e di pensiero, dalle relazioni con la piccola comunità ebraica segnate dalla triste storia del piccolo Simone, a quelle con la comunità islamica presente nella varietà di stili e di storie, dalla frequentazione con la sapienza orientale del buddismo e dell'induismo, alle relazioni con il gruppo della comunità baha'i. Senza contare il sempre più variegato mondo delle tante cristianità presenti.
Due idee rimasero sempre alla base: la volontà di sostenere l'importanza e la dignità di ogni religione e l'interesse di stabilire insieme un percorso sano di convivenza, indipendentemente dalla quantità dei fedeli aderenti. Fu in quel contesto che il Tavolo stilò un decalogo del dialogo per la vita quotidiana. Apparentemente semplice, il decalogo confermò innanzitutto il diritto a professare la propria fede, e quindi la necessità di imparare a rispettare le opinioni altrui, il bisogno di ascoltare in maniera diretta la storia degli altri attraverso un uso serio delle fonti di informazione, il vantaggio comune nel valorizzare i diversi usi e costumi, l'importanza della preghiera.
Aspetto preminente è stata l'attività didattica promossa dal Centro diocesano per il dialogo interreligioso, che ha visto il coinvolgimento di migliaia di classi, ben oltre l'ambito locale, nel corso di oltre quindici anni di esercizio nel tentativo di sconfiggere l'analfabetismo.
Un ambito estremamente importante è stato l'apporto al dialogo di alcune parrocchie e comunità religiose che hanno saputo tessere legami e relazioni con credenti di altre religioni facendo propria una sorta di fantasia pastorale per superare la convivenza in nome di un nuovo ideale di comunità.
Tutto questo per testimoniare quanto le religioni costituiscano innegabilmente un collante sociale, un'esperienza chiamata a facilitare la comprensione e la sollecitudine umana. Ma anche per ribadire che le religioni, prima del dialogo tra di loro,

Leader religiosi a Rovereto nel 1994. A sinistra, Hans Küng e, sotto, un incontro del Tavolo locale delle Appartenenze Religiose

sono chiamate a riprendersi con forza il ruolo di ridiventare luoghi etici, di accompagnamento alla vita, non in contrapposizione ma in armonia col mondo, proprio perché costituito dalle medesime persone, sapendolo comprendere e accompagnare, per superare l'idea di farle apparire come istituzioni lontane dalla vita, stantie, talora confuse con le vetrine di un museo o, peggio, usate col compito di garantire l'ordine pubblico.
Le radici delle tradizioni religiose rimarranno sacre e stimolanti tanto quanto sapranno preoccuparsi di rendere sacra e stimolante ogni dimensione di vita, a partire da quella più fragile e indifesa, creando una sensibilità condivisa in modo da contrastare qualsiasi forma di estremismo sempre all'angolo. È il motivo per cui al centro di ogni spiritualità, che da sempre orienta ogni essere, non può che stare quell'Oltre ancora una volta da sempre cercato e vissuto, come dono, come grazia, come irruzione d'altro e che nessuna istituzione, seppure necessaria in quanto creature, potrà mai né sostituire, né tantomeno contenere. Compito del dialogo rimarrà quello di legare l'Oltre alla realtà, sollecitandolo e incoraggiandolo perché non si perdano le tracce. Sarà quello il vero e autentico ponte, tra il naturale e il soprannaturale, in grado di sostenere le domande e di suggerire percorsi condivisi, lontano da retoriche e da sistemi apparentemente immutabili. Per questo è urgente riuscire a modificare il centro dell'attenzione. Perché potrebbe essere l'ultima possibilità che questo nostro tempo offre alle religioni per farle tornare a vivere. Ed è il motivo per cui senza dialogo, senza relazione, senza primi passi, senza questa frequentazione, la pace rimarrà lontana.

all'epoca segretario dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo religioso

L'evento del 1994 a Rovereto con la Conferenza mondiale e il lungo percorso nel Tavolo delle Appartenenze Religiose

Rintocchi di pace fra le religioni

INSERTO SPECIALE DI V.T.
13/06/2021 pag 12

di Alessandro Martinelli*

Nel 1994, a Riva del Garda, Hans Küng, il grande teologo scomparso pochi mesi fa dopo aver dedicato l'intera vita a collegare

quotidiane con lo scopo di valorizzare il dato visibile che riguarda tutto ciò che donne e uomini appartenenti a religioni diverse vivono nella loro esperienza: riti, preghiere, ma anche linguaggio, cibo, tradizioni, costumi. Se dal primo incontro del 1975, primo grande meeting interreligioso avvenuto

contesto che il Tavolo stilò un decalogo del dialogo per la vita quotidiana. Apparentemente semplice, il decalogo confermò innanzitutto il diritto a professare la propria fede, e quindi la necessità di imparare a rispettare le opinioni altrui, il bisogno di ascoltare in maniera diretta la storia degli altri

Leader religiosi a Rovereto nel 1994. A sinistra, Hans Küng e, sotto, un incontro del Tavolo locale delle Appartenenze Religiose

essere, non può che stare quell'Oltre ancora una volta da sempre cercato